

“Natura morta” di Paolo Ruffilli, una poesia espressivamente votata alla partitura musicale

Variazioni su tema di una sinfonia

Giovanna Musolino

Il testo in esergo di quest'ultima silloge poetica di Paolo Ruffilli, “Natura morta” (Nino Aragno Editore, Torino 2012) offre una chiave di lettura, in quanto anticipa il punto nevralgico su cui s'innerva la struttura di quest'opera: «niente c'è di separato mai da niente / e tutte quante le cose al mondo / stanno dentro il flusso dell'unica corrente»; rappresentata quest'ultima dalla natura: «per ogni dove distende la natura / la sua immensa rete / e alle sue maglie nessuno può sfuggire. / Produce, fa crescere, distrugge: / è la legge eterna e necessaria / che la regge».

Conseguenza di tale premessa è che «concreto e astratto / nascono insieme / come sogno e realtà / perdita e conquista / paura e coraggio». È pertanto che tutto ciò che riguarda il naturale finisce per stingere (a volte assorbendole) su ciò che è idealità, spiritualità. Dalla sezione Del tempo: «il minimo raccoglie l'infinito, l'effimero / l'eterno, e il suo creatore / la



Una celeberrima natura morta di Giorgio Morandi

creatura».

Dalla sezione Del sapere: «Ma la natura morta / non è senza vita: / tutto si trasforma / senza cessare di essere / in una rotazione / mai finita». Catalizzatore di tale processo è la mente. Da “Categorie universali”: «Ecco che la mente / fa ricorso all'ordine /

per ricondurre / al dato universale / ogni dettaglio e singolo particolare», grazie anche alla parola; da “Il reticolo del nome”: «Emerge su dal fondo / esonda la parola / a rompere il silenzio / e pronunciare al mondo / ciò che aspetta / ancora nell'assenza / ciò che fluttua / nell'andare

più indistinto / ancora lì senza / la forma né i contorni». Da “Nominare”: «È la ragione che si fa linguaggio / volto a spiegare / perfino il sentimento / e l'emozione».

Viene così a configurarsi una cosmogonia in cui di volta in volta è sottolineata razionalità della natura e la naturalità della storia umana, quasi variazioni su tema di una sinfonia. Non stupisca la metafora musicale, lo stesso autore in “Appunti per una ipotesi di poetica”, che correda il volume, afferma: «creativamente, la poesia per me nasce dietro a un impulso musicale». Luigi Baldacci, a sua volta, ha definito la scrittura di Ruffilli «espressivamente votata alla pura partitura musicale».

Un'opera di grande impegno “Natura morta”, che solo un poeta giunto all'apice della propria maturità umana e artistica poteva affrontare ed egregiamente realizzare, grazie ad un linguaggio a un tempo rigorosamente scientifico-filosofico e fortemente immaginifico, tale da appagare le esigenze della ragione e le ragioni della poesia. ◀